

## Niente curriculum, l'assessore è politico

La sindaca di Roma Raggi sceglie infine il fido Montuori per sostituire Berdini. Caos nel M5S sul cemento ai «mercati generali»

GIULIANO SANTORO

Roma

■ Al nono mese in Campidoglio, la sindaca Virginia Raggi conferma che la selezione della classe dirigente non è questione meramente tecnica, un automatismo frutto di comparazione di curriculum o dell'intervento salvifico di sondaggi online. Ecco dunque che, dopo aver attinto in diversa misura ai servigi del controverso Raffaele Marra, alla mediazione dell'avvocato Sammarco e alle segnalazioni dei big nazionali del M5S, Raggi si rivolge ancora una volta ad un circuito rodato e pre-esistente alla sua amministrazione. L'atteso successore dell'assessore all'urbanistica Paolo Berdini si chiama Luca Montuori, viene dalla filiera legata al centrosinistra romano al quale era legato l'assessore alla cultura e vicesindaco Luca Bergamo.

**MONTUORI HA 51 ANNI**, proprio con Bergamo è tornato nell'amministrazione della capitale. Viene da una famiglia di architetti e ha una storia di sinistra. Suo nonno Eugenio era esponente di spicco del razionalismo: nel dopoguerra firmò la facciata della Stazione Termini, che viene considerato uno dei disegni esemplari

dell'architettura italiana del periodo, e alcune case popolari risalenti al Piano Casa di Fanfani, come quella nella periferia di Torrespaccata. Suo padre Francesco ha unito il lavoro di architetto all'impegno politico, militando in formazioni marxiste-leniniste del post Sessantotto. Il neo-assessore, dal canto suo, ha lavorato nell'amministrazione di Walter Veltroni, precisando al *Messaggero* che si è trattato di un periodo «favoloso» per l'architettura romana. Chi ha lavorato con lui specifica che si tratta più di un architetto su scala vasta che di un pianificatore, come molti dei suoi colleghi. Se Berdini si occupava più di proteggere la città pubblica e di combattere l'urbanistica neoliberalista di questi anni, Montuori è più attento alla qualità dello spazio urbano, non disposto a farsi abbagliare dalle grandi opere ma probabilmente meno diffidente del suo predecessore verso i privati. Del suo passato il neo-assessore è docente all'università di RomaTre non rinnega nulla. «La parola rinnegare non esiste nel mio vocabolario – dice rispondendo ai giornalisti - Ho lavorato per questa città, era un'esperienza che ritenevo giusta in quel momento».

**INEVITABILE LA DOMANDA** sul progetto di Tor di Valle, che ha

causato più di ogni altra cosa la rottura tra Raggi e Berdini. «Sullo stadio l'amministrazione ha già preso una decisione – spiega Montuori – Si tratta di un punto d'inizio ottimo per rivedere il progetto. Ora si lavora, si migliora, è un'occasione importantissima per questa città e bisogna farlo bene». L'idea è di spaccettare il suo ufficio, ma ancora non c'è un nome cui assegnare la delega ai Lavori pubblici. La sindaca si dice sicura che il nuovo acquisto saprà adeguarsi al metodo di lavoro dei 5 Stelle. «Lavora con noi già da qualche mese e sono certa che condividerà il percorso del M5S in cui le decisioni sono prese in modo partecipato», dice presentando alla stampa il nuovo membro della sua squadra.

**E PROPRIO SU UNA QUESTIONE** di urbanistica e partecipazione, l'amministrazione deve affrontare una gatta da pelare. Lo scontro interno al M5S romano questa volta si consuma sul progetto di riqualificazione dell'area degli ex Mercati Generali di via Ostiense. Oggi in aula al Municipio VIII arriveranno due mozioni contrapposte. Una si schiera a favore del progetto. L'altra che chiede invece di prendere tempo a confrontarsi con la cittadinanza. A favore dei nuovi Mercati generali, che gli oppositori consi-

derano un centro commerciale mascherato con poco verde e carenza di spazi pubblici, si schiera la fazione che fa capo al presidente del municipio Paolo Pace. Il quale non è nuovo a uscite estemporanee. Fu lui a denunciare un complotto ad opera di rovistatori di cassonetti per screditare la sindaca. O a rispondere a muso duro ai cittadini che su *Facebook* gli contestavano di affrontare con polso troppo duro la questione dei senza fissa dimora, invitando il cittadino a portarsi a casa un clochard. Qualche settimana fa, Pace ha detto chiaro e tondo che la fase della democrazia diretta è morta e sepolta: «Il M5S degli attivisti è finito, ora ci siamo noi portavoce». Gli oppositori contestano che lo spazio destinato a cultura e tempo libero nel progetto si è sensibilmente ridotto, «da 32mila metri quadrati a 23mila, mentre il commercio dagli iniziali 28mila metri quadri è arrivato a 39mila». Il gruppo locale del M5S vuole chiedere ai probiviri il ritiro del simbolo per il presidente Paolo Pace, viste le difficoltà di sfiduciare un presidente eletto dalla propria maggioranza. In serata i due gruppi contendenti sono arrivati in Campidoglio, convocati dai vertici romani alla ricerca di un compromesso che al momento pare davvero lontano.



La sindaca di Roma Virginia Raggi e il neo assessore all'Urbanistica Luca Montuori foto LaPresse

Luca Montuori lavora con noi già da qualche mese e sono certa che condividerà il percorso del M5S in cui le decisioni sono prese in modo partecipato

**Virginia Raggi**